

## VALORIZZARE E SOSTENERE I PERCORSI TRIENNALI DI leFP

La Cisl Scuola ritiene che il canale della Formazione e Istruzione Professionale (leFP) rappresenti un efficace e indispensabile strumento di crescita e di rilancio del Paese nel suo complesso. Esso tuttavia si presenta come un sistema *incompiuto, frammentato, sbilanciato e con una precaria sostenibilità economica*.

La mancanza di un modello organizzativo unico e unitario ha favorito sin qui le sole regioni nelle quali è presente un diffuso e solido tessuto economico e produttivo, penalizzando il resto del Paese che, ad oggi, non dispone di un'articolata e valida offerta di percorsi professionalizzanti di breve durata.

In alcune regioni l'leFP dimostra di essere un canale estremamente dinamico sia per la crescita progressiva e inarrestabile di interesse e partecipazione, sia per i notevoli risultati occupazionali ottenuti, che si pongono in netta controtendenza rispetto ai dati negativi nazionali registrati negli ultimi anni. La Conferenza delle Regioni del 16 ottobre e del 27 novembre 2014, in particolare, e l'ISFOL hanno confermato questo importante risultato, segnalando come i giovani trovino stabile occupazione in percentuali molto elevate entro pochi mesi dalla qualifica e dal diploma professionale. In queste regioni l'leFP continua ad essere percepita come lo strumento più efficace ed efficiente per l'accesso al mondo del lavoro e come leva di promozione, recupero e inclusione sociale.

Tuttavia il settore dell'leFP, affidato da sempre agli Enti Storici del privato sociale, che operano sulla strada indicata dai Santi sociali Cottolengo, Bosco, Faà Di Bruno, Allamano, Murialdo, sta attraversando la sua fase più drammatica. Nell'arco di pochi anni sono stati estromessi migliaia di lavoratori qualificati, operanti nel settore del privato sociale. Nella sola Sicilia circa 8.000 tra formatori, progettisti, tutor, orientatori, ausiliari, operatori di segreteria e segretari, coordinatori e direttori sono stati licenziati. Poche e deboli sono state le voci che hanno denunciato i drammi individuali e sociali che i dipendenti, i giovani studenti, le loro famiglie hanno subito e le tragiche ripercussioni sul tessuto sociale e produttivo dell'isola.

I percorsi di leFP gestiti degli Enti storici del privato sociale sono scomparsi o sono in forte sofferenza anche in Puglia, in Campania, in Abruzzo, in Molise, nelle Marche, nel Lazio, in Umbria, in Calabria. In alcune Regioni l'accesso ai percorsi di leFP è consentito ai giovani solo a seguito di esperienze negative fatte registrare nei percorsi scolastici. I giovani che frequentano i percorsi di leFP, o coloro che vorrebbero frequentarli, stanno pagando un prezzo altissimo alle scelte politiche locali, che hanno talvolta utilizzato questo settore come strumento di consenso elettorale e di scambio. Le politiche locali, spesso dettate da ragioni puramente ideologiche, comunque miopi, inconcludenti e strumentali, hanno negato a migliaia e migliaia di ragazzi in obbligo scolastico, residenti nelle regioni del Mezzogiorno in cui è maggiormente richiesta la presenza di un percorso professionalizzante stabile e coerente con il tessuto sociale, il pieno diritto ad accedere all'leFP, incrementando, oltre alla piaga dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, il lavoro minorile nero e dequalificato e il tragico fenomeno della delinquenza giovanile.

La Cisl Scuola ritiene, in primo luogo, che il diritto all'Istruzione e alla Formazione di qualità debba essere accessibile a tutti i giovani in età di obbligo e di diritto-dovere, indipendentemente da dove risiedono. Per questa ragione ha più volte denunciato lo stato

di disinteresse e di abbandono in cui versa il canale dell'Istruzione e Formazione Professionale nel nostro Paese, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno che, più di altre, necessitano di un canale professionalizzante rivolto ai giovani minori precocemente in uscita dall'istruzione. Ha da sempre denunciato il silenzio e l'inerzia delle amministrazioni locali di fronte alla drammatica e insostenibile situazione occupazionale del settore e la poca attenzione sia degli enti locali, sia del Governo nazionale verso quei giovani che richiedono percorsi alternativi più idonei ai loro stili cognitivi.

La Cisl Scuola ritiene pertanto opportuno, necessario e ineludibile un intervento del Governo e della Conferenza delle Regioni, nell'alveo di quanto recentemente già sostenuto, per rilanciare il canale dell'IeFP su tutto il territorio nazionale, uniformando e riconducendo la frammentazione degli attuali modelli organizzativi regionali in un modello unico di sistema nazionale anche per garantire la parità di accesso e la piena libertà di scelta delle famiglie e degli allievi.

Roma, 27 gennaio 2016